

Taverna del Re, il procuratore: “Rogo grave, il sito è presidiato”

L'incendio nel deposito di ecoballe: inchiesta sulla matrice e sui controlli
La destra attacca sui tempi dello smaltimento

di **DARIO DEL PORTO**

I vigili del fuoco hanno continuato a lavorare per tutta la giornata di ieri, nel sito di Taverna del re a Giugliano, dove domenica pomeriggio si è sviluppato un incendio in una delle piazzole dove sono accumulate le ecoballe ereditate dalla drammatica stagione della crisi rifiuti. Il focolaio principale è stato circoscritto, l'obiettivo però è quello di evitare che il rogo possa propagarsi anche ad altre piazzole. Sulla matrice indagano i carabinieri coordinati dalla Procura di Napoli Nord.

Al momento si propende per l'ipotesi colposa, ma solo gli accertamenti dei prossimi giorni potranno rispondere agli interrogativi sollevati dalla vicenda. A cominciare dal nodo dei controlli. «Quello che è accaduto a Taverna del re - dice a Repubblica il procuratore di Napoli Nord, Domenico Airoma - rappresenta un episodio grave al di là delle cause, sulle quali sono in corso indagini. L'incendio si è propagato in un'area presidiata e controllata ventiquattro ore su ventiquattro. E questo è intollerabi-



Il fumo sprigionato dall'incendio nel sito di Taverna del re a Giugliano

le», sottolinea il magistrato che ieri ha incontrato gli investigatori per un primo confronto sull'accaduto. Intanto è in corso il monitoraggio dell'aria da parte dei tecnici dell'Arpac. I primi risultati sono attesi entro 72 ore dall'inizio del rogo. In attesa del responso degli esperti, i sindaci di Giugliano e Villa Literno hanno emanato a titolo precauzionale un'ordinanza di stop ai raccolti.

«Aspettiamo di conoscere l'esito dei test - argomenta il primo cittadino di Giugliano, Diego D'Alterio, dalle prime verifiche non sembra esserci allarme. Ci auguriamo che sia così». Ma il fuoco divampato a Taverna del re riporta l'attenzione sullo smaltimento infinito delle ecoballe: 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti imballati negli impianti Stir tra

il 2002 e il 2009 e accantonati in attesa di essere rimossi. La maggior parte dei quali stoccata proprio nel sito giugliese.

A dieci anni dall'inizio del piano di smaltimento varato dalla Regione nel 2016, il 70 per cento è stato portato via. Resta sul terreno ancora un milione di tonnellate. Nelle previsioni dell'assessora all'Ambiente della giunta Fico, Claudia Pecoraro, se non dovessero registrarsi ulteriori intoppi questa pagina potrebbe essere definitivamente chiusa fra due anni. Il caso riaccende la polemica politica, con il centrodestra che va all'attacco. «Fico ci dica cosa vuol fare in tempi rapidissimi. Occorre una soluzione definitiva a questo scorcio», afferma il capo dell'opposizione in Regione Gennaro Sangiuliana.

no. Accusa la sinistra di «dieci anni di nulla» Severino Nappi, vice coordinatore della Lega in Campania. Sulla stessa linea il deputato leghista Gianpiero Zinzi: «Qual è la strategia della Regione per mettere in sicurezza il territorio e chiudere definitivamente una stagione che dura da oltre vent'anni? Fico batta un colpo». Per Gimmi Cangiano, deputato di Fratelli d'Italia, le ecoballe sono «il simbolo plastico del fallimento di una stagione politica fatta di annunci e promesse mai portate fino in fondo». Il consigliere regionale di Casa riformista Ciro Buonajuto chiede invece «di accertare immediatamente e con il massimo rigore le responsabilità di quanto accaduto, facendo piena luce su eventuali negligenze o matrici dolose».

Si augura che «quanto prima si possa completare la rimozione delle ecoballe» anche il sindaco D'Alterio, esponente del Pd. «Ormai ci siamo, confidiamo che questa storia possa finire entro due anni», evidenzia. E prova a guardare al futuro: «Dovremo decidere quale destinazione attribuire all'area: la mia idea è di piantare una vegetazione che possa trasformarla in un polmone verde. Ovviamente ne dovremo discutere con la Regione e con le associazioni, saranno convocati dei tavoli per ascoltare il parere di tutti. Ma questa, per me, sarebbe la soluzione migliore, la più giusta per restituire al territorio ciò che è stato tolto per troppi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

Raid in piazza Carolina niente messa alla prova per tre minorenni

Saranno tutti processati i quattro minorenni imputati con l'accusa di aver preso parte il conflitto a fuoco avvenuto la notte tra l'11 e il 12 dicembre scorsi in piazza Carolina nell'ambito della guerra tra gruppi di giovanissimi della zona dei Quartieri Spagnoli, Montesanto e Santa Lucia.

Tre dei quattro giovanissimi avevano chiesto, attraverso i loro difensori, di poter accedere alla messa alla prova, l'istituto previsto dal codice minorile che prevede la sospensione del processo per l'affidamento ai servizi sociali e, in caso di esito positivo, l'estinzione del reato. Il giudice però ha respinto l'istanza alla luce dell'atteggiamento degli imputati e della gravità della vicenda. Il quarto imputato (assistito dall'avvocato Giuseppe De Gregorio) che deve rispondere solo di armi, non aveva chiesto la messa alla prova, ma solo il giudizio abbreviato e con questo rito, a partire dal 30 ottobre, saranno giudicati anche gli altri giovani protagonisti della sparatoria che solo per un miracolo non provocò vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

Un'aula del tribunale intitolata a Galgano giudice in Assise e Pg

Questa mattina alle 11, nel palazzo di giustizia del Centro direzionale, si terrà la cerimonia di intitolazione dell'aula 311 al magistrato Vincenzo Galgano, scomparso l'11 aprile 2025, una delle figure più autorevoli e stimate negli ambienti giudiziari italiani, per la preparazione, la cultura e il coraggio delle idee.

Dal 2002 al 2010 era stato procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli. Ma nel corso di una lunga carriera in toga, Galgano aveva anche ricoperto la carica di giudice e presidente di Corte di Assise a Napoli durante alcune delle stagioni più calde delle guerre di camorra. Fu lui a firmare la condanna del boss della Nco Raffaele Cutolo al termine del processo per l'omicidio dell'allora direttore del carcere di Poggioreale, Giuseppe Salvia. A Roma, Galgano era arrivato fino alla carica vice procuratore generale della Corte di Cassazione. Poi il ritorno a Napoli al vertice della Procura generale. Da oggi, a palazzo di giustizia, un'aula porterà il suo nome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimbo autistico picchiato a scuola indagato il docente, ma c'è il nodo audio

L'inchiesta sull'episodio accaduto a ottobre 2025 a Scampia. Pm al lavoro, si valuta l'utilizzabilità della registrazione nascosta

È iscritto nel registro degli indagati il docente di supporto al sostegno denunciato a ottobre 2025 per lesioni e abuso dei mezzi di correzione dai genitori di un bambino di 10 anni affetto da spettro autistico. Il fascicolo è all'attenzione del pool Fasce deboli della Procura coordinato dal procuratore aggiunto Giancarlo Novelli. Le indagini sono in corso, resta da sciogliere però il nodo della utilizzabilità delle registrazioni effettuate dalla vittima all'insaputa dell'insegnante.

La querela era stata presentata ai carabinieri di Marianella. In quel periodo il bimbo frequentava una scuola di Scampia. Padre e madre del piccolo si erano insospettiti nel vedere il figlio tornare a casa con lividi



Carabinieri nelle strade della città

sul corpo, graffi sulla schiena, segni di morsi e la maglietta stracciata, ed essere soggetto a continui sbalzi di umore e stati d'ansia. Chiesero spiegazioni agli insegnanti, i quali risposero che il bambino si era procurato quelle lesioni da solo.

Allarmati, i genitori decisero di nascondere un piccolo registratore tra i vestiti del bambino. Dopo aver ascoltato l'audio,

trovarono conferma ai loro terribili sospetti e scelsero senza esitazioni di rivolgersi ai carabinieri. A portare alla luce la vicenda, nei giorni scorsi, sono stati l'avvocato della famiglia, Francesco Petrucci, e l'europarlamentare di Ays, Francesco Emilio Borrelli. Adesso il bambino frequenta un altro istituto e ha ritrovato maggiore tranquillità, mentre la famiglia chiede giusti-

zia per un episodio che, così come ricostruito nella denuncia basata sull'audio raccolto dalla vittima, ha suscitato indignazione generale. I magistrati sono al lavoro. Uno degli argomenti sul tavolo degli inquirenti è di natura prettamente giuridica e riguarda la possibilità di utilizzare nei confronti dell'indagato le registrazioni realizzate con l'apparecchio nascosto tra gli abiti del bambino.

La giurisprudenza fissa alcuni limiti. Secondo alcune interpretazioni è consentita l'acquisizione (beninteso nel caso di registrazioni integre e non manipolate) come prova documentale, dunque non intercettazione in senso tecnico, degli audio raccolti d'iniziativa, senza autorizzazione del magistrato, così da lasciare spazio alla difesa di contestare in contraddittorio il contenuto ed eventualmente anche l'autenticità. Gli inquirenti stanno prendendo in considerazione tutti gli aspetti. Nei prossimi giorni verranno tratte le conclusioni.

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA